7 Febbraio 2021

MONTFORT NOTIZIE

edizione on line
4 - anno XXX

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA
TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89
parrocchia@sanluigidimontfort.com
www.sanluigidimontfort.com

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Incontrare Gesù, ascoltare la sua parola, essere raggiunti dal suo sguardo, credo sia stata per tutti i protagonisti del vangelo ***un'avventura straordinaria***. Marco, nei primi capitoli del suo vangelo, che la liturgia ci sta proponendo in queste domeniche, sottolinea, spesso, la sua autorevolezza, la sua forza e il suo carisma. ***Chiama i discepoli a scelte definitive, lotta contro il male, propone con autorità il volto di un Dio appassionato per gli uomini e annuncia un vangelo straordinario per il bene di ogni uomo e donna.***

Se passasse Lui, fisicamente, anche per le vie del nostro quartiere, facendo suo il nostro programma pastorale: ***"Abitare con il cuore la città, per vivere relazioni evangeliche"***, vedremmo di sicuro cose straordinarie. Purtroppo, invece, per le strade di Monte Mario andiamo noi, che non siamo poi così male, ma che viviamo la nostra testimonianza tra tanti piccoli compromessi, con le nostre paure, incertezze, tornaconti e calcolucci. Facciamo quasi sempre la nostra piccola parte, ma la nostra testimonianza è così priva di autorevolezza, in una realtà difficile che spesso ci perdiamo diventando un po' insipidi e dando alito a tanti pregiudizi. Dove trovava Gesù la forza di ***stabilire relazioni così straordinarie***, tanto da cambiare vite così navigate come quella di Zaccheo o Matteo, l'esattore o deluse dentro, come la Maddalena o sfinite come quelle di tanti ammalati sui cigli delle strade? Sicuramente ***dal suo rapporto personale con Dio***.

Chi lo incontrava ***faceva l'esperienza di una presenza in lui straordinaria***, di una luce di verità eccezionale presente in Lui. ***La sua parola e la sua vita erano poi sempre in sintonia***, non era un cambia bandiera un voltafaccia e poi sapeva dire la verità senza ferire o distruggere. Io credo anche che avesse tanto carisma perché non pensava mai per sé ma tutto ***il suo agire era per il bene e la libertà profonda delle persone che incontrava.***

padre Luigi

all'interno

Lettera di p. Luigi
Fino a quando, Signore
Un Crocifisso per un Tempio
Ministero del Lettorato
Una Carovana della Pace molto speciale!
Festa dell'Adesione dell'Azione Cattolica
I postini dell'Acr
L'Acr intervista p. Roberto
Animazioni delle Messe
Lettera dal Malawi
Quaresima 2021
Avvisi alla Comunità

Fino a quando, Signore.

Conforta il tuo popolo, Signore,
nella tua grande misericordia.
Consola il tuo popolo
nella tua infinita tenerezza.

Allontana la vanità dalle nostre parole
e donaci la verità dei tuoi sentimenti.
Dona dal cielo la pace ai tuoi prediletti
perché possiamo cantare in terra la tua gloria.

Fino a quando, Signore,
nel tuo tempio santo
i fratelli saranno lontani dalle sorelle,
gli sposi amati dalle spose amate,
i padri dalle figlie, i figli dalle madri?

Fino a quando
i nostri volti saranno oscurati,
non vedremo i volti dei tuoi ministri
che per noi ti sei riservato?

I nostri sguardi si velano
per il nostro respiro che conosce l'affanno,
le nostre mani più non conoscono le mani
nel dono della tua pace.

Come corvi ai nidi dei rondoni
questo male visita le nostre case,
come le cornacchie accorrono a decine
con il loro gracidante funesto richiamo

contro i piccoli di gabbiano al primo volo
così questo male colpisce nefasto ed assale
anche i nostri piccoli ai primi passi
verso la libertà nel mondo e nella città,

mentre inseguono dolci e curiosi
parole, gesti, domande e risposte,
fianco a fianco occhi negli occhi
di sorriso in sorriso, ora esitante.

È simile a serpente che morde nell'erba
ed a notturno crotalo muto,
che colpisce di coda che ti sanguina a vita
il piede che avanza e il volto che scruta.

Sii propizio con noi nella tua benevolenza,
guarda con bontà il nostro soffrire,
accetta come preghiera il nostro patire.
Signore salvaci da questo male.

Come carro di fuoco spettrale
che tutto incendia lungo la strada ed alza
alberi nel buio come fiaccole nel cielo,

vorace divampa tra noi che incerti siamo
e smarriti come nella notte, lontani
dai palpiti del cuore che confortano la vita,
dalla vanga che squarcia la terra sorpresa
a toglierci solitarie spoglie strappate agli affetti,
dal fuoco che brucia la carne come sterpaglia.

Turbinoso e impetuoso trascina giù le nostre vite
come torrente di acqua, di fango e di sassi,
che ciechi abbattono case di uomini ed animali

e divorano il lavoro dei campi e dell'ingegno,
abbracci, speranze, palpiti e progetti,
baluardi a difesa del nostro povero amore.

Ma tu Signore sei più forte del torrente
che corre, abbatte e distrugge,
il tuo fuoco arde incorruttibile,

non guardare la durezza del nostro cuore,
col tuo tallone schiaccia la testa al serpente
nella sua tana e guarisci le nostre piaghe.

Difendi col tuo sguardo i nostri nidi
sereni nel sole e nella pioggia,
sotto il tuo cielo ed all'ombra del tuo tempio,

sia pegno per te la fedeltà dei tuoi santi,
sostieni il nostro volo che culla ed innalza,
dirigi a te i nostri passi e le nostre ali.

Guardaci ancora benigno Signore
nella tua dolce misericordia.
Feconda vite nuove come spighe,
come grappoli d'uva sulla vite e sulla mensa.

Ridonaci Signore nella tua tenerezza i lattanti
al seno sicuro e gioioso, rifonda i giovani
nella speranza, infondi fiducia nei molti anni
e nei molti giorni per te come i fiori del campo.

Dona forza a chi è nel vigore degli anni
che guardano inquieti il giovane e il vecchio,
mentre coltivano campi ed aprono strade
e solcano le vie dei cieli, dei cuori e dei pensieri.

Ridona al tuo tempio il tuo popolo
per rallegrarci dei tuoi doni, Signore,
e cantare le tue lodi nella tua gioia
sul volto dei tuoi fedeli e dei tuoi ministri.

Benedetto e glorioso sei tu Signore,
che raccogli i tuoi figli come la chioccia
e raduni il tuo gregge nel deserto
per verdi pascoli ed acque tranquille.

Gloria e benedizione al nostro Dio,
alla sua misericordia ed alla sua grandezza.
Pace al suo popolo e su Gerusalemme,
su ogni vivente risplenda il suo volto santo.

Anonimo Monfortano

Dicembre 2020

Progetto AR.CA.
Dialoghi di Arte e Catechesi
Vivi il bello e la tua gioia lo diffonderà

"I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia" (Salmo 18,2-3).

Il solenne inizio del bellissimo Salmo 18 è la migliore introduzione al nostro discorrere che mira ad intrecciare arte, cultura, liturgia, catechesi e spiritualità. Peraltro mirabilmente suggeriti dallo stesso salmo.

Questo elaborato vorrebbe essere, infatti, un primo contributo ad un progetto che vede dialogare arte e catechesi allo scopo di approfondire il mistero del nostro credere attraverso la contemplazione della bellezza che il Signore Dio ha effuso nell'Universo e che noi facciamo nostra nel prenderci rispettosa cura del creato e, in forma diversa, mediante le espressioni artistiche, come facciamo nostra la Parola mediante le nostre parole, come ci immergiamo nello Spirito Santo d'Amore vivendo il nostro amore.

La presente riflessione intende essere, parimenti, una forma di partecipazione al dialogo iniziato da Padre Luigi, nostro parroco, che si è lasciato interrogare dal nostro Tempio per comprenderne ed interpretarne simboli, suggestioni e significati palesi o nascosti nei manufatti, che sono visione integrata nelle nostre celebrazioni liturgiche.

Chiesa di San Luigi di Montfort a Monte Mario - Roma

Un Crocifisso per un Tempio

Premessa

Ogni edificio di culto ha il suo intimo perché. Da quelli essenziali a quelli sontuosi. Ogni elemento e la relativa collocazione hanno significati precisi o vogliono proporre, far intendere, suggerire significati attraverso i simboli e le rappresentazioni presenti nel luogo di culto. Struttura, oggetti e collocazione non sono e non possono essere casuali, se devono obbedire alla liturgia, ed all'interazione vitale credente -mistero.

L'arte ha il grande e grave compito di interpretare, attualizzare e rendere plastico il mistero celebrato, la fede che lo vive, la religiosità che lo pratica. In questo senso l'arte ha una funzione catechetica, di introduzione al mistero, mistagogica possiamo dire, non per voce ma per immagini e rappresentazioni visive, che devono avere un senso come le parole pronunciate. Le parole si offrono all'ascolto, all'elaborazione ed alla meditazione che dà sostanza al loro fluire passeggero, mentre le immagini si offrono alla visione, ammirazione e contemplazione continuativa e di sintesi per la loro caratteristica di permanenza.

L'arte è una rappresentazione ideale della realtà, interpretata nella visione introiettata dall'artista. Una volta esposta al pubblico l'opera non appartiene più, per certi versi, soltanto all'artista, ma allo spettatore che la legge a suo piacimento e ne rielabora e rilancia suggestioni, rimandi, idee proposte o intraviste nell'opera d'arte.

Il manufatto

Il nostro Crocifisso è sotto i nostri occhi, come parte integrante del nostro tempio ed è offerto alla nostra contemplazione nella sua oggettualità come elemento liturgico, catechetico, spirituale.

La Croce è realizzata in metallo, che riscontriamo facilmente anche in altri manufatti che risultano particolarmente importanti, anzi determinanti e significativi nell'ideazione del nostro Tempio. Il metallo, d'altronde, è uno dei tre elementi portanti e chiavi interpretative dello stesso Tempio insieme alla luce ed alla pietra.

Il Crocifisso rappresenta un uomo essenziale nei lineamenti, martoria-

to e sopraffatto nel corpo, ormai esanime, piegato nella morte, proteso verso lo spettatore, quasi a mostrarsi in tutto il suo annullamento e la sua umiliazione ed a cercare il suo abbraccio per essere staccato da tanto scempio inferto e subito.

Le spalle fanno un tutt'uno con le braccia, disegnando un grande arco che trova sul capo ripiegato il suo centro di convergenza, di attenzione e di tensione, a suggerire che braccia, spalle e capo reggono la sfera del mondo.

La Croce è esile, costituita da elementi giustapposti che quasi non frappongono ostacoli alla vista e nell'asse orizzontale lasciano passare la luce. Una croce che diremmo svuotata dalla sua materialità, in linea con l'essenzialità dell'uomo crocifisso.

La Croce è stata collocata accanto all'altare ed unisce idealmente il pavimento del presbiterio con la trave che ne delimita il perimetro aereo e si prolunga verso le altre travi che collegano i pilastri e segnano lo spazio dell'assemblea liturgica. Una croce che fa da ponte tra l'aula assembleare e lo spazio presbiteriale sopraelevato, che rimanda al Calvario, altura sulla quale venivano eseguite le condanne a morte perché i suppliziati fossero visti a monito per tutti.

Alla vista la nostra Croce, ed il suo Crocifisso, non si impone ma propone, attira lo sguardo e, in fondo, pone domande, invita al dialogo.

Una lettura

Il nostro Crocifisso coglie, manifesta, professa il momento in cui Gesù "preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, rese lo spirito" *(Gv 19,30)*.

Tutte le parole d'amore sono state dette. Tutti i gesti d'amore vissuti fino in fondo. Le braccia, non più sottoposte ad una inaudita tensione perché l'Uomo della Croce potesse dire ed invocare, reggono un corpo esausto, ancora straziato dai chiodi nelle mani e nei piedi sulle ginocchia piegate sotto il peso di un corpo ormai inerte, che ha sopportato uno sforzo indicibile, inaudito, impensabile. Che soltanto un Uomo straordinario può aver affrontato, sostenuto e retto.

Il corpo dell'Uomo della croce, appare sfigurato nella carne dai maltrattamenti, dai tormenti e dalle torture subite, tanto che si fatica a riconoscere la sua umanità. È rappresentato nel metallo forgiato dal fuoco ed appeso ad una croce che si insegue nei suoi elementi e dal pavimento sale fino alla trave che unisce i pilatri del fonte battesimale e del tabernacolo. Questi a loro volta sono poi uniti con i pilastri dei confessionali.

L'alto simbolismo, neppure troppo nascosto, della funzione dell'asse verticale della croce è mirabile ed esemplare.

Una croce esigua, esile, quasi insignificante, essa stessa quasi svuotata della sua consistenza, svolge agli occhi la funzione architettonica di colonna, a suggerire che tutto il tempio si regge sulla centralità della Croce, che dà senso e significato agli altri pilastri.

Senza la Croce non c'è il Tempio.

Lei è il pilastro dei pilastri che reggono l'ampia e articolata geometrica copertura, le cui linee ci disegnano al contempo una stella trattenuta ed ancorata alla Terra ed una tenda fissata al suolo tra le case degli uomini; ricche, stella e tenda, di suggestioni bibliche e spazio-temporali.

Lei è la Croce di Cristo, umiliato nella sua Divinità e nella sua Umanità, che nella debolezza della pietra scartata, è divenuto testata d'angolo, Tempio esso stesso che unisce cielo e terra, nel quale Dio e l'Uomo si incontrano e indissolubilmente ed eternamente convivono per la gloria del Padre.

Croce di metallo che regge Gesù, Cristo sacramento del Padre, come il metallo regge i luoghi dei sacramenti e dei sacramentali sui quali si regge la comunità ecclesiale, sacramento a sua volta di Cristo in terra. Ulteriore rimando ai pilastri che accolgono i luoghi dei sacramenti che manifestano l'amore di Cristo per la sua Chiesa, mentre nella materialità della pietra reggono l'ardita ampiezza del soffitto, che nel colore bianco suggerisce leggerezza architettonica e simbologia nuziale.

La collocazione della Croce, accostata a ridosso dell'unico grande altare, soddisfa contestualmente ad altre due funzioni, che si inseriscono nella distribuzione spaziale degli elementi liturgico-sacramentali.

Il crocifisso spostato come elemento del fonte battesimale

Una prima funzione è quella della rappresentazione della successione dei doni dell'azione liturgica, realmente elargiti alla comunità popolo di Dio: il Perdono, plasticamente rappresentato dal battistero; la Parola, rappresentata dall'ambone; il Pane ed il Vino, rappresentati nella mensa eucaristica; la Pace donata dall'Agnello di Dio sacrificato sulla Croce.

La seconda funzione ne contiene al contempo due. Una, quella della strettissima e indissolubile unione tra il sacrificio della croce e l'eucarestia; l'altra, quella che l'istituzione dell'eucarestia ha preceduto nel tempo il sacrificio della croce, che testimonia la palese preoccupazione di Gesù di lasciare ai suoi amici una realtà vera ed autentica del suo amore permanente per l'Umanità, nascondendo la Sua nelle specie eucaristiche, quasi nostalgico della storia vissuta intensamente con i suoi fratelli gli uomini e le sue sorelle le donne (Suor Dolores), ricoperte di tenerezza le une e gli altri, mentre si sente e realmente è carne della loro stessa carne, ossa delle loro stesse ossa.

Si potrebbe giustamente osservare la sproporzione della croce e del suo Crocifisso rispetto alla struttura del tempio e dell'altare.

L'altare, che nel corso della Storia della Chiesa e della sua Azione Liturgica è stata oggetto di altissima considerazione, ci è stata restituita dal Concilio Vaticano II, come Mensa Eucaristica. Non è "soltanto" un'ara. In quest'ottica potremmo identificare l'ara, assunta nella sua materialità oggettuale, nella stessa croce, benché sappiamo che Gesù è misticamente Altare, Sacerdote e Vittima.

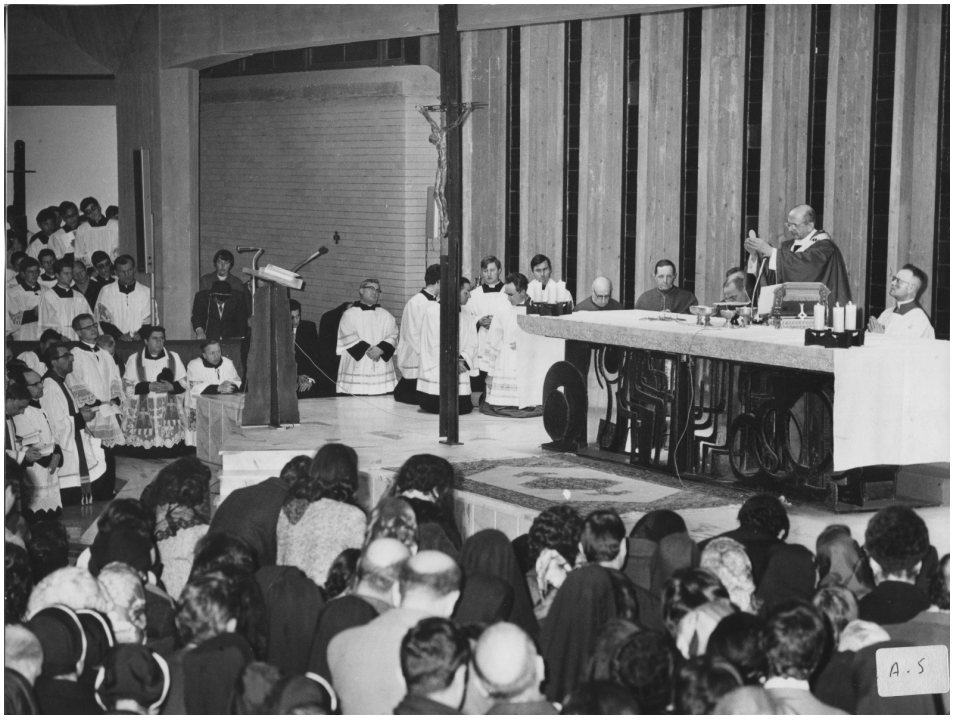
La sproporzione tra la Croce e la Mensa c'è. Ma tale sproporzione è soltanto apparente. Essa, però, è significativa. Ne abbiamo parlato in altri luoghi e con altri riferimenti.

Qui diremo che essa è parallela alla sproporzione tra i pilastri di pietra e il pilastro della Croce. Questa è il pilastro che sostiene il senso del *cosmos* del tempio, cioè della sua struttura con il suo ordine e la sua bellezza, ed al contempo genera il senso della grandezza accogliente della mensa eucaristica, che qui è anche sintesi del Tempio, nel confluire in essa della plasticità della pietra, della duttilità del metallo e della effusività della luce. La volumetria della mensa non suggerisce pesantezza e ingombro, bensì leggerezza e fluidità, che scaturisce dalla grande quantità di luce che riflette diversamente nelle varie ore del giorno e dal contrasto della materialità cromatica del metallo e della pietra.

Leggerezza che investe anche la Croce ed il suo Uomo Crocifisso, che non ingombrano, ma suggeriscono, rimandano, provocano la vista e la riflessione, la meditazione e la contemplazione.

Una riflessione

Una riflessione può prendere l'avvio dal perché di siffatta rappresentazione dell'Uomo Crocifisso, ritratto nell'istante immediatamente dopo la spasmodica tensione dell'*emisit spiritum,* della *"consegna dello spirito"* dello spirito, cioè della morte certa e indiscutibile, che gli ha risparmiato la rottura delle gambe, ma non la lancia che gli ha trafitto il costato, che gli ha spezzato l'ultimo eventuale palpito del cuore. Per completare il lavoro, a scanso di equivoci, per noia, per chiudere presto la faccenda per uno che deve sbrigare un lavoro di routine, ma con precisione chirurgica.



Celebrazione eucaristica presieduta da Papa Paolo VI nella nostra chiesa nel 1971

Il supplizio della croce, nell'ingiuriare all'estremo il corpo di un vivente, oltre ad annientare la considerazione sociale di un uomo, ne annientava il morale con il disprezzo e la derisione, ne spegneva l'ultimo barlume di libertà spezzandogli le gambe e, ove questo fosse accertato, l'ultimo barlume di vita, spaccandogli il cuore.
Il cinismo sadico dell'uomo contro l'uomo intende volutamente schiacciare, calpestare, distruggere l'umanità di un uomo e di una donna mentre li innalza contro il cielo, da dove proviene la vita. Questo sopporta l'uomo e la donna della croce. Uno scempio irrazionale, schiavizzante, inumano e disumanizzante, esclusivamente e intenzionalmente strumentale.

Gesù ha voluto andare incontro a tutto questo, attraversare e sopportare tutto questo, l'atrocità e l'ignominia peggiore del suo tempo. Ma c'era un peso in più, un peso enorme che ha schiacciato ulteriormente la sua personale umanità.

Gesù si è addossato l'enormità della disobbedienza dell'Uomo a Dio, consegnando tutta la propria esistenza alla morte. Gesù ha dato tutto di sé. Gesù che sul Tabor si era trasfigurato per mostrare la sua divinità, sul Calvario è stato sfigurato, fino ad essere privato delle sembianze umane, tanto era stato vilipeso. Il Figlio di Dio che non essendo geloso della sua divinità aveva assunto la natura umana *(Fil 2,7)*, non è stato geloso neppure di questa natura. Sulla croce ha donato tutto: la sua divinità e la sua umanità. La sua divinità agli uomini per Dio e la sua umanità a Dio per gli uomini.

Il Figlio per eccellenza, il Figlio secondo la divinità e secondo l'umanità, è stato obbediente in tutto. Come non è stato geloso della sua divinità consegnandosi all'Uomo nell'Incarnazione, così ora non è stato geloso della sua umanità consegnandosi al Padre nella Crocifissione, umiliandosi tanto che non si ravvisa in lui figura umana *(Is 53,3)*. In uno spasmodico attaccamento alla natura umana in cui prega il Padre che se è possibile allontani il calice della passione fino all'invocazione del perché mi hai abbandonato.

L'epico dramma del profeta *(Is 53)* si è consumato nell'assoluta accettazione dell'umiliazione assoluta del più bello dei figli dell'uomo *(Sal 44)*, resosi esausto, svuotato di tutto, forgiato come metallo nel fuoco, sotto il martello del peccato, come leggiamo nel nostro Crocifisso. Ma non è tutto finito, come qualcuno avrà voluto pensare, sperare e fare, mettendo finalmente a morte il Figlio dell'Uomo. No, al contrario, ora tutto è compiuto, tutto è consumato, tutto riempito fino all'orlo e trabocca d'infinito. Gesù è tutto di Dio e tutto dell'Uomo. Si è spogliato di Dio per l'Uomo e si è spogliato dell'Uomo per Dio.

"Sono tutto tuo" dice al Padre, ora che ha obbedito fino alla fine, portando tutto a compimento.

"Sono tutto tuo" dice a chi si sofferma a contemplare tanto dolore. "Voi che passate per la via, considerate se c'è un dolore simile al mio" *(Lam 1,12)*. Egli è tutt'uno con Sion, tutt'uno con l'Umanità, per la cui disobbedienza è stato torchiato come uva *(Lam 1,15)*, motivo per cui può dire a ciascuno, senza escludere nessuno, sono tutto tuo.

Il Padre, agendo nella sua potenza, bellezza e tenerezza, aveva dato all'Uomo il meglio possibile di sé, ponendolo diverso da sé, libero, intelligente, assetato di bellezza e tenerezza; gli aveva dato un'esistenza autonoma nella quale gli piaceva dialogare con l'Uomo alla pari. In un'alterità che aveva dello straordinario, alterità che non aveva pari perché fatta a immagine e somiglianza divina. Con un'azione di disarmante laicità, assoluta, come si conviene a Dio, egli aveva creato una Umanità padrona del mondo, intelligente, libera, bella, autonoma, fatta oggetto di curiosità da parte di Dio nella stessa creazione (*Gn 2,19 e ss.)* e di dialogo dopo (*Gn 3,8 e ss.)*. Ma l'Uomo rifiutando il meglio ricevuto della Santità assoluta, ha deprivato se stesso anche dell'assoluta bellezza della sua Umanità, in pace con se stesso e con Dio.

A Gesù appartiene la Santità assoluta, la Laicità assoluta, l'Umanità assoluta. Egli è il Santo assoluto ed il

Laico assoluto, l'Uomo assoluto. Il contrario dell'uomo solo e isolato. Innalzato sulla croce egli ha attirato a sé tutti gli uomini *(Gv 12, 20-33)*. Egli che si era fatto uomo per tutti, sulla croce ha abbattuto tutti i muri ideologici e religiosi ed ogni muro tra uomo e donna, uomo e uomo, donna e donna *(Gal 3,28)*.

Pilato ha sacrificato Gesù al suo dio Cesare con la scusa che glielo avevano consegnato Sacerdoti, Scribi e Farisei, che lo avevano sacrificato al loro dio del Potere sulle coscienze, con la scusa dell'osservanza della Legge. Gesù, il Beato per eccellenza delle Beatitudini, ha reso a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, stabilendo il primato della coscienza individuale che onora Dio nell'intimo del proprio cuore *(Gv 4,23-24)*. Il Dio che abita nel profondo del cuore di ciascuno è la proposta, la sfida, la meta, la consolazione per la coscienza di ogni uomo e di ogni donna, senza distinzione di appartenenza ad alcunché, se non al Dio che sta alla porta e bussa, chiedendo di entrare, con discrezione *(Ap 3,20)*.

Considerazioni finali

Esigenze figurative

Ci sembra, e forse a questo punto appare evidente, che il nostro Tempio necessiti di un completamento della rappresentazione visiva del mistero di Cristo.

La nostra Chiesa di San Luigi di Montfort è concepita come luogo ampio, accogliente, aperto alla vista ed agli sguardi ed alla parola e al dialogo, interagente con l'esterno che sollecita a rispondere al mandato di Cristo *andate e predicate* e a contemplare con il cuore la città stabilendo relazioni evangeliche come ci invita a fare il programma pastorale della nostra Diocesi di Roma, attenti al cuore delle donne e degli uomini che cercano Dio, che li ha riempiti delle sue meraviglie che sono più belle e più grandi delle nostre sofferenze, come la vita storica di Cristo ci insegna.

Come la Croce diventa il luogo d'incontro e di confronto dei significati delle sproporzioni architettoniche, così il Crocifisso si erge come il luogo d'incontro e di confronto delle sproporzioni tra l'umano patire nel mondo e il desiderio d'infinito insito nell'umana esistenza, seminato da Dio nel cuore dell'uomo, il cui mistero amato da Dio è posto dalla domanda centrale del Salmo 8:

"Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

Sulla scia dell'inno cristologico di Filippesi 2 che fa da sfondo alla riflessione sul nostro Crocifisso:

5Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
6egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
7ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
8umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
9Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
10perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
11e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

potremmo dire che il naturale completamento dell'iter figurativo del Tempio e del presbiterio in particolare potrebbe essere la raffigurazione dell'*esaltazione* di Cristo operata da Dio, da rappresentare in un *Cristo Risorto* che ascende al cielo e invia i suoi discepoli per il mondo. Tale opera, possibilmente una vetrata, potrebbe trovare spazio alle spalle della sedia presidenziale, ad indicare alla comunità il suo conforto nel suo peregrinare nel mondo e la sua missione evangelizzatrice.

Le categorie cristiane

Il nostro Crocifisso ci presenta un Gesù obbediente che si è consegnato agli uomini per obbedire alla volontà del Padre che voleva tutti gli uomini salvi, cioè voleva restituire l'Umanità autentica agli uomini. Gesù non soltanto ha restituito quella Umanità, ma l'ha rinnovata dal profondo e potenziata, introducendola nel seno della divinità con la sua Incarnazione in Maria.

Per compiere questa rivoluzione, ha compiuto in se stesso una rivoluzione "svestendosi" della sua Divinità *(Fil 2,7)* e nella Crocifissione si è "svestito" della sua Umanità *(Is 53,3)*. Il Cristo obbediente si è fatto povero e, "giunta la sua ora" *(Gv 13,1ss)*, ha ristabilito l'ordine tra Dio e l'Uomo, ricapitolando tutto in sé essendo egli Dio e Uomo, essendo egli in perfetta e totale sintonia col Padre, l'ordinato secondo l'ordine naturale delle cose, il Santo dei Santi, il casto; ma, pur essendo innocente e santo, è stato tuttavia castigato *(Is 53,4)* al posto dell'uomo infedele. Cristo perciò è doppiamente casto, nell'ordine di Dio e nell'ordine dell'uomo.

L'obbedienza, la povertà e la castità sono perciò categorie, cioè qualità, caratteristiche proprie inalienabili e incancellabili, che appartengono alla natura divino-umana di Gesù, che rifulgono sulla Croce, che impastano e plasmano il nostro Crocifisso.

L'obbedienza, la povertà e la castità sono perciò categorie cristiane, battesimali, matrimoniali, sacerdotali e profetiche, come professano religiosi e religiose consacrate a testimoniare che Gesù è il casto sposo dell'Umanità, fatta Sposa nella Chiesa. Ragion per cui Gesù obbediente, povero e casto è il modello e l'aspirazione di ogni battezzato, di ogni aspirante alla vita matrimoniale, di ogni sposo e sposa, di ogni religioso e religiosa, di ogni sacerdote, perché Cristo è tutto in tutti, che ci ha fatti figli nuovi in Dio e in Maria.

Leo Nestola

Novembre 2020

Chiamati a proclamare la Parola di Dio con la propria vita

Venerdì 4 dicembre 2020 si è svolta, presso il Santuario Maria Regina dei Cuori in Roma, la celebrazione per il conferimento del ministero del Lettorato a quattro scolastici professi: Antonio Bettoni, Mario Cerovac, Alessandro Molé e Salvatore Scalese. La Santa Messa, presieduta dal Superiore Provinciale dei Monfortani italiani, p. Mario Belotti, si è svolta in un clima di gioia e fraternità. Presenti alla celebrazione tutti i confratelli dello Studentato Monfortano, i postulanti e i membri del Consiglio Provinciale giunti a Roma per l'occasione. Per gli altri, che non hanno avuto modo di essere presenti in chiesa a causa delle limitazioni anti-Covid, è stato predisposto un utile servizio di trasmissione in streaming dell'evento per potervi assistere a distanza. Per me e i miei confratelli questa rappresenta, dopo la prima professione religiosa, la seconda tappa significativa nel cammino di formazione verso il sacerdozio. Ad essa ci siamo preparati con cura nelle settimane precedenti, tramite lo studio e la preghiera, affidandoci alla volontà di Dio perché possa renderci autentici annunciatori della sua Parola e suoi collaboratori a servizio nella Chiesa.

Ma **in cosa consiste esattamente l'ufficio del Lettore?** Egli riceve il ministero di proclamare la Parola di Dio dinanzi all'assemblea liturgica, di fare catechesi ed educare i fedeli alla vita sacramentale, oltre che il compito di evangelizzare e dare testimonianza della propria fede. Dunque gli viene affidata una grande responsabilità che richiede un'adeguata preparazione e scaturisce innanzitutto dall'incontro reale nella propria esistenza con Gesù Cristo, Parola di vita. Come ha sottolineato p. Mario Belotti, nella sua omelia nel corso della celebrazione: «Il candidato al ministero del lettorato è una persona aperta all'ascolto della Parola di Dio; ha capito come la Parola di Dio possa trasformare e ricreare la vita. Per questo si sente chiamato ad annunciare la Parola di Dio perché anche altri si sentano chiamati a loro volta a vivere in se stessi una nuova creazione. (…) Il lettore non impone se stesso, ma mette la sua voce totalmente a servizio di Dio e della sua volontà. Non propone se stesso, ma la Parola di Dio che vuole raggiungere e trasformare i cuori (…) – come insegna il Montfort – per far conoscere e gustare la verità alle anime».

Per me tale ministero scaturisce dal desiderio profondo di mettermi al servizio del Signore rendendomi suo strumento, all'interno della famiglia monfortana, per la proclamazione della Parola di Dio all'assemblea liturgica e l'evangelizzazione dei fedeli. L'impegno di catechista, che svolgo da diversi anni ai ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima, e il servizio liturgico operato in Parrocchia, infatti, rinnovano costantemente in me il desiderio di rendermi utile, collaborando nell'annuncio e nella comprensione della Parola di Dio, in affinità con il carisma di San Luigi di Montfort. Sono grato al Signore per questa grazia che mi ha voluto donare ed assieme ai miei confratelli mi rivolgo a Maria, perché ci accompagni sempre nel ministero affidatoci, lei che è per noi «figura esemplare, quale donna che prega, medita e fa tesoro di tutto alla luce della Parola di Dio».

Alessandro Molé, smm

Una Carovana della Pace molto speciale!!

Come ogni anno è arrivato il tanto atteso e tradizionale appuntamento con i ragazzi dell'ACR di Roma: la Carovana della Pace! Mai come in questo tempo è stato necessario far risuonare forte per le strade della nostra città il desiderio di Pace che ci accomuna, a partire dai più piccoli. Non ci siamo lasciati quindi scoraggiare dalle difficoltà e, sempre nel rispetto delle norme sanitarie, abbiamo pensato ad un'alternativa alla consueta Carovana della Pace.

Purtroppo non siamo potuti andare a San Pietro dal Papa, ma è stato molto bello ed emozionante vivere e condividere questo momento in modo più raccolto nella nostra parrocchia celebrando ed animando la Messa della Pace, uniti nella preghiera con le altre parrocchie di Roma. Quest'anno abbiamo imparato ad apprezzare di più quello che abbiamo, tornando all'essenziale, e per questa Messa della Pace così importante abbiamo curato insieme a padre Roberto ogni minino dettaglio. A partire dalla nostra iniziativa annuale della redazione giornalistica abbiamo pensato di creare un foglietto della messa in "Edizione Speciale" con l'aspetto grafico della prima pagina di un giornale. Durante la Messa ci hanno accompagnato altri simboli, come i cartelloni della Pace attaccati sotto all'altare e il Salvadanaio costruito dai ragazzi dell'ACR nelle settimane precedenti. Ogni anno era abitudine scambiare il salvadanaio a San Pietro

con uno costruito da un'altra parrocchia, domenica lo abbiamo presentato all'altare come simbolo del nostro impegno di metterci al servizio del prossimo.
Con il nostro salvadanaio abbiamo partecipato all'iniziativa di solidarietà di quest'anno "La Pace fa Notizia!" per sostenere in parte le iniziative di Terres des Hommes attivate per far fronte alle conseguenze dell'emergenza sanitaria e in parte il fondo "Gesù Divino Lavoratore", voluto proprio dal Santo Padre per aiutare le famiglie romane gravemente danneggiate dall'emergenza sanitaria. In tema con l'iniziativa annuale dell'ACR, "Segui la Notizia" e con lo slogan della Carovana abbiamo pensato ad un salvadanaio a forma di sede della redazione giornalistica della "Gazzetta dell'ACRino", un immaginario giornale che tratta di tematiche relativa alla Pace. Dalle offerte raccolte durante le messe di domenica abbiamo raccolto grazie alla grande generosità della nostra comunità parrocchiale e al contributo della nostra cassa ben 300€ per queste iniziative.
Conclusa la Messa con canto condiviso con gli altri fedeli e ballato con i nostri cugini scout, siamo scesi in teatro dove ci attendeva una diretta speciale di Telepace: il TG della Pace! È stato bello aver trovato un'alternativa per condividere la nostra Carovana con tutta Roma, anzi… tutta Italia e forse anche di più (il tg è stato tradotto anche in altre lingue).
Il TG della Pace è stato proprio quello che ci voleva: adatto al nostro tema della redazione e l'idea giusta per fare ognuno il proprio servizio. Infatti, come ogni parrocchia, anche noi ci siamo dati da fare realizzando un breve video in cui tutti i ragazzi dell'ACR e gli educatori salutano e gridano il proprio slogan di Pace. I video delle parrocchie con slogan, balli e inni alla Pace, son stati intervallati da tanti spunti interessanti: dal sacerdote che gestisce la Caritas di Roma ai nostri amici dell'Equipe diocesana impegnati in vari "servizi" da luoghi

storici di Roma, dalla "redazione" con i Responsabili ACR ai quiz su tante curiosità. Abbiamo anche ballato e ricordato le Carovane classiche degli anni passati e in questo modo siamo subito arrivati alle 12:00 dove il Papa era pronto per la preghiera dell'Angelus. Come vuole la tradizione, al suo fianco c'era l'ACR di Roma: 4 ragazzi delle varie fasce d'età gli hanno portato i nostri saluti e gli hanno letto un bellissimo messaggio di Speranza e di Pace. Il Papa è stato sorridente, gentile, ci ha fatto tanti complimenti e tante raccomandazioni. Sappiamo che ci dobbiamo dare da fare: le parole del Papa sono per noi uno stimolo a fare del nostro meglio, anche per la Pace.

7 dicembre 2020 - Festa dell'Adesione

Come ogni anno, davanti al Signore e sotto lo sguardo di Maria Immacolata, noi dell'Azione Cattolica desideriamo esprimere il nostro "sì". Quest'anno festeggiamo l'Adesione soltanto con l'animazione della Celebrazione nella vigilia dell'Immacolata. I mesi che abbiamo attraversato sono stati difficili: abbiamo sperimentato una grande fatica, ma abbiamo anche scoperto, forse, nuove opportunità.
Le conseguenze della pandemia attraversano ancora le nostre vite e l'esistenza di tante persone nel mondo. La paura ha il potere di immobilizzarci, di fermare ogni decisione, ogni azione. Per questo è ancora più importante dire un "sì": a Dio e al suo amore; alla fraternità che ci rende solidali, che sperimentiamo nella Chiesa, che vogliamo implementare attraverso l'Azione Cattolica; alla responsabilità, verso gli altri e verso la Casa comune; nell'educazione, nell'impegno a conservare o costruire legami di bontà e sensibilità verso i piccoli i poveri. È un "sì" messo alla prova ma, proprio per questo, ancora più consapevole ed entusiasta. Lo affidiamo allo Spirito Santo, che anima ogni battezzato e chiediamo anche a tutta la comunità, in particolare al suo pastore, di essere sostenuti nella nostra vocazione laicale.

Anche con il covid, i postini dell'ACR non si fermano!

A spasso nel nostro quartiere la "gang" dell'ACR consegna gioia a domicilio alle signore della parrocchia.

Nel lontano 2020 il gruppo delle adultissime dell'Azione Cattolica della Parrocchia di San Luigi di Montfort si è trovato in difficoltà nel partecipare di persona agli incontri a causa dell'emergenza sanitaria.
A differenza di noi ragazzi, data l'età, non è stato possibile per loro sfruttare la tecnologia per continuare il loro percorso e quindi molte si sono sentite sole in questo periodo, accusando la mancanza di quell'incontro con il proprio gruppo. Per questo motivo noi del gruppo dei più grandi dell'ACR non potevamo restare con le mani in mano!
Per prima cosa con i nostri educatori abbiamo riflettuto sui possibili significati che aveva per noi la parola ***SERVIZIO*** e come potesse essere un dono per chi lo fa e per chi lo riceve. Insieme abbiamo deciso così di metterci al servizio aiutando e portando un sorriso alle signore della nostra parrocchia che non uscivano più di casa.

Che cosa avete fatto quindi?
Abbiamo portato delle buste con dentro una lettera del parroco, una copia del nostro giornalino parrocchiale Montfort Notizie e qualche riga di saluto da parte di tutta l'AC. Inoltre, abbiamo pensato di aggiungerci la candela della CIAL #ACendiLaSperanza così che potessero usarla per la corona dell'Avvento. Se un aderente non va al gruppo AC, l'AC va al gruppo aderente, quindi non poteva mancare nelle buste consegnate la loro attività: la lectio divina sul brano dell'anno.

Dove siete andati?
Siamo partiti dalla parrocchia e siamo andati in giro per il nostro quartiere, citofonando di casa in casa alle signore. Alcune di loro ci hanno aperto la porta e abbiamo consegnato le buste di persona, sempre a distanza di sicurezza, mentre ad altre abbiamo lasciato la busta nella cassetta delle lettere.

Quando siete andati?
La prima settimana di dicembre del 2020, sfidando il freddo e la pioggia.

Con chi sei andato?
Abbiamo fatto questa attività con il nostro gruppo ACR e gli educatori.

E a chi è stato rivolto il servizio?
Alle signore della parrocchia

Perché l'hai fatto?
I nostri educatori ci hanno proposto questa attività e noi siamo stati contenti di vivere una nuova esperienza: in questo modo possiamo crescere insieme, anche moralmente. Ci ha fatto piacere fare questo servizio aiutando e rendendo felice altre persone.

Come è andata?
Abbiamo fatto questo servizio con molta gioia e felicità verso le persone a cui è stato rivolto. Ci siamo divertiti e abbiamo fatto anche un bel po' di muscoli camminando e salendo le scale.

La porta è stata un simbolo molto importante che ci ha accompagnato in questa attività perché le signore a cui abbiamo prestato questo servizio aprivano la loro porta di casa e alcune si emozionavano, aprendo anche i loro cuori a noi ragazzi. È stato molto bello stare tutto il gruppo insieme e poter portare un po' della nostra felicità ad altre persone che non hanno la possibilità in questo periodo di vivere la vita come la viviamo noi. Ci è piaciuto vedere i loro volti sorridere soltanto per un piccolo gesto. Rendere le signore felici ha riempito di felicità anche i nostri cuori.
Sicuramente un'esperienza che vogliamo rifare!

ACR San Luigi di Montfort

Intervista ad un ospite speciale!

Il gruppo piccoli dell'ACR ha intervistato con grande curiosità il viceparroco della Parrocchia di San Luigi di Montfort, padre Roberto.

Educatrice: "Bambini sta per arrivare l'ospite speciale di cui vi abbiamo parlato prima. Siete pronti a fargli tantissime domande?"
Tutti: "Siiiiiiiiiiiiii!"
Educatrice: Ecco arriva padre Roberto!"
Barbara: "Qual è il tuo cognome?"
Padre Roberto: "Carli"
Tommaso: "Qual è il tuo colore preferito?"
Padre Roberto: "I miei colori preferiti sono il rosso e il nero."
Tommaso: "Qual è il tuo imperatore preferito?"
Padre Roberto: "È una domanda difficile questa, penso Adriano"
Davide: "Qual è la tua squadra preferita? E il tuo giocatore preferito?"
Padre Roberto: "Il Torino ma non ho un giocatore preferito. Forse Belotti dai."
Barbara: "Perché lavori qui?"
Padre Roberto: "Perché mi ci hanno mandato."
Barbara: "Quanto guadagni?"
Padre Roberto: "Non si può dire! Ma meno della metà di mille euro"
Emanuele: "Come è stato costruito il teatro e quanto è stato pagato?"
Padre Roberto: "Il teatro è stato costruito negli anni 60-70. Non è stato pagato molto perché tante persone hanno lavorato per costruirlo. Ma lo sapete che questo teatro una volta è bruciato completamente? Prima si usava anche come cinema e c'erano delle sedie simili a delle poltroncine! Ha preso fuoco ed è stato bruciato tutto. Questa primavera abbiamo fatto dei lavori per togliere la muffa e si vedeva ancora un pezzo bruciato."
Tommaso: "Perché Gesù è nato a Natale?"
Padre Roberto: "Perché era il giorno giusto per nascere. È anche il giorno legato alla festa della luce quindi forse, lui che è la luce del mondo, ha scelto il giorno giusto!"
Davide: "Di che materiale è fatta la Chiesa?"
Padre Roberto: "È fatta di cemento armato. Pensate che tutto il tetto è stato fatto con una sola colata, quindi, è stato un lavoro fatto molto bene. L'ingegnere ha pensato di costruire la chiesa come un ponte e ha fatto proprio un bel lavoro. È lo stesso ingegnere che ha fatto la sala Nervi in Vaticano! Era molto bravo in matematica."
Davide: "Anche io sono bravo in matematica!"
Padre Roberto: "Allora ti possiamo far fare la cupola nuova!"
Barbara: "Perché hai scelto di fare il prete?"
Padre Roberto: Non l'ho mica scelto io!
Barbara: "E allora chi?"
Padre Roberto: "Ho sentito una chiamata a fare questo servizio anche se prima avevo in mente di fare tutta un'altra cosa e non ci avevo mai pensato. È stata proprio una sorpresa! Se Dio mi ha chiesto di farlo, come dirgli di no?"
Barbara: "Cosa facevi prima di fare il prete?"
Padre Roberto: "Prima facevo il cuoco, facevo da mangiare. L'ho fatto per 15 anni, ho lavorato anche qui a Roma. Forse ero più bravo a fare il cuoco che a fare il prete."
Emanuele: "A te quanto piace fare il chierichetto?"
Padre Roberto: "Mi è piaciuto fare il chierichetto da bambino, tantissimo. L'ho fatto per tanti anni, ma adesso no non posso più fare il chierichetto."
Emanuele: "Ti piace fare il prete adesso?"
Padre Roberto: "Si, molto anche. Ho sempre avuto la fortuna nella vita, di fare le cose che mi piacevano; io sono fortunato!"
Tommaso: "I preti che cosa fanno durante il giorno?"
Padre Roberto: "Eh i preti fanno diverse cosette: si alzano, fanno colazione…"
Tommaso: "Eh ma la colazione la fanno tutti"
Padre Roberto: "Eh sì certo! Poi facciamo le messe, mangiamo, incontriamo la gente, prepariamo gli incontri del catechismo, andiamo a trovare le famiglie."
Emanuele: "Perché ti vesti sempre di tutti i colori?"
Padre Roberto: "Con quali colori mi vedete di solito?"
Tutti: "Rosa, rosso, viola, verde, bianco"
Emanuele: "Ma c'è anche il blu?"
Padre Roberto: "Volendo potrebbe esserci il celeste, il giorno della madonna si potrebbe mettere il celeste."
Emanuele: "Ma è della Lazio!!"
Padre Roberto: "Ogni colore indica un tempo diverso che stiamo celebrando, se siamo nell'Avvento viola, se siamo a Pasqua bianco. È come se invece di dirlo ci vestissimo del colore del periodo che stiamo attraversando"
Tutti: "Hai vissuto la Seconda guerra mondiale? E quanti anni hai?"
Padre Roberto: "Facciamo una cosa: io vi dico prima gli anni che ho e poi voi mi dite se ho visto la

Seconda guerra mondiale. Fate 2021 meno 1968. Davide facciamo il calcolo con la calcolatrice."
Barbara: "Hai 52 anni"
Padre Roberto: "Ecco allora la Seconda guerra mondiale quando è finita? Nel 1945."
Emanuele: "Io pensavo che ne avevi 70 o 80!"
Padre Roberto: "Non esageriamo. I vostri genitori quanti anni hanno invece?"
Tommaso: "Mamma 37 e papà 40."
Emanuele: "Ma quindi hai vissuto la seconda guerra mondiale?"
Padre Roberto: "Ho fatto il militare a Cuneo ma sono nato 23 anni dopo la fine della guerra, quindi no, non l'ho vissuta. Mica sono così vecchio!"
Emanuele: "Padre Roberto ma tu hai mai avuto un figlio?"
Tommaso: "E non hai nemmeno una moglie vero?"
Padre Roberto: "I preti non sono sposati."
Emanuele: "E perché no?"
Tommaso: "Perché non hanno una moglie!"
Padre Roberto: "Perché i sacerdoti hanno fatto una scelta, ossia quella di non avere una loro famiglia, perché la loro famiglia è la Chiesa. Però non è stata una scelta semplice."
Barbara: "Qual è la cosa che ti piace di più di fare il prete?"
Padre Roberto: "Sinceramente? La messa della domenica, senza dubbio. Ma ce ne sono altre."
Barbara: "Hai il calendario dell'Avvento dentro casa?"
Padre Roberto: "No, però nella mia camera ho una corona d'Avvento fatta da me e un piccolo presepe in terracotta che mi ha regalato la mia mamma."
Tommaso: "Ma dove vivi?"
Padre Roberto: "Secondo voi dove vivo?"
Tommaso: "Qui!!"
Padre Roberto: "Nel teatro? Qui ci stanno i topi! Ma no Tommy, dormo di sopra, giusto due piani sopra dove siamo noi ora".
Davide: "Ah sì, mi ricordo! Una volta sono salito su, a casa tua, anche se era tanto tempo fa."
Padre Roberto: "Sì è vero, mi ricordo anche io."
Davide: "E come eri da bambino?"
Padre Roberto: "Un po' monello come voi e giocavo sempre."
Barbara: "Qual era la tua materia preferita quando andavi a scuola?"
Padre Roberto: "Storia."
Tommaso: "Ma tu sai parlare o leggere la lingua che parlava Gesù?"
Padre Roberto: "Leggere proprio no, ma conosco l'alfabeto."
Emanuele: "A che ora vai a dormire la sera?"
Padre Roberto: "A mezzanotte, prima non riesco."
Emanuele: "Così tardi??"
Tommaso: "Io solo il venerdì vado a letto a mezzanotte perché faccio il pigiama party con i miei fratelli e guardiamo Dragonball."
Padre Roberto: "Però un uccellino mi ha detto che quando c'è scuola, durante la settimana, i tuoi occhietti si chiudono."
Tommaso: "Eh ma ho sonno!"
Davide: "Hai avuto una persona che ti ha ispirato a fare il prete?"
Padre Roberto: "Hai voglia te!"
Barbara: "E chi è?"
Padre Roberto: "Don Ferdinando, il parroco del mio paese."
Tommaso: "Hai avuto un nonno?"
Padre Roberto: "Certo! Ognuno di noi ha quattro nonni, anche se io ne ho conosciuti solo tre, perché il papà di mia mamma era già morto prima che io nascessi."
Emanuele: "Quanto è stato pagato in tutto il teatro? E la chiesa?"
Padre Roberto: "Ancora?!" Ride. "Mica faccio il notaio! All'epoca alcune centinaia di milioni, ma non vi saprei dire con esattezza."
Davide: "Che rapporto hai col parroco?"
Padre Roberto: "Dipende quale..." Fa un'imitazione e i bambini ridono.
Tommaso: "Quando Gesù è morto sulla croce, qual è secondo te la parte del corpo che gli faceva più male?"
Padre Roberto: "Questa è una domanda a cui non ti so rispondere sinceramente, dovremmo chiedere a lui. Altre domande?"
Bambini: "Quando andiamo a giocare fuori?
FINE

ACR San Luigi di Montfort

Animazione delle Messe domenicali dei gruppi di Catechismo

Sabato 30 e domenica 31 gennaio tre gruppi di catechismo si sono alternati nell'animazione della messa cui hanno partecipato con i loro catechisti e le loro famiglie. I tre gruppi avevano ognuno finito una parte importante del momento di catechesi che li sta impegnando nell'incontro settimanale: ***il secondo anno cresima*** ha ultimato il suo percorso sulla virtù teologale della Fede, ***il terzo anno cresima*** ha finito la sua scoperta dei doni dello Spirito santo e ***il primo anno cresima*** doveva ricevere la sua Bibbia.

Abbiamo proposto ai vari gruppi di dedicare l'incontro precedente alla messa di gruppo alla preparazione della celebrazione. I ragazzi hanno ascoltato il vangelo della domenica con una piccola introduzione nel momento di preghiera all'inizio del catechismo con p. Roberto, poi nei gruppi con l'aiuto della catechiste hanno preparato loro le preghiere dei fedeli, proposto un segno da portare all'omelia con cui ogni gruppo ha cercato di presentare i punti salienti del percorso fatto.

Il ***II anno cresima*** sabato sera ha presentato 5 figure di personaggi del vangelo che hanno rappresentato con un'oggetto che li caratterizzava e descrivendo i sentimenti dei personaggi nel loro incontro con Gesù.

Il ***III anno cresima*** ha portato 7 pacchi segno dei 7 doni dello Spirto santo e all'offertorio ogni ragazzo ha portato un contenitore in cui ha messo del sale (segno della Sapienza) colorato con colori segno dei vari doni dello Spirito, ogni ragazzo ha scelto di colorare il sale secondo il dono dello Spirito più sentito e di cui sentiva più il bisogno, (tutta l'attività è stata fatta on line durante i mesi di dicembre e gennaio).

Infine i ragazzi del ***I anno cresima*** hanno ricevuto la loro bibbia che a partire da questa settimana cominceranno a imparare a leggere e conoscere. Un grazie sentito alle famiglie dei ragazzi per la loro partecipazione e disponibilità in un momento, quello presente, in cui a causa del Covid tutte le attività sono rese più difficili. La partecipazione dei ragazzi alla catechesi settimanale (mai interrotta fino ad ora quest'anno) in cui sono presenti almeno per i 3/4 del gruppo è per noi un motivo di grande gioia e segno di fiducia delle famiglie. Grazie alle catechiste per l'impegno e la loro creatività e disponibilità ad adattarsi alla nuova situazione. Grazie di cuore anche ai ragazzi perché hanno accolto le esigenze come la mascherina e il distanziamento con docilità e hanno così reso possibile fare attività diversificate pur nel rispetto della sicurezza.

Continueremo l'animazione delle messe per gruppi anche nelle prossime domeniche e in quaresima, anche per dare modo ai genitori di essere partecipi alla catechesi dei figli visto che purtroppo gli incontri coi genitori che negli scorsi anni avevamo con regolarità non possono essere svolti.

Lettera dal Malawi

Progetto Elio's Center

MontfortProjects
P.O. Box 280 Balaka (MALAWI) 01 Gennaio 2021

Carissima tribù dei Fabrizi
Carissima Rosaria

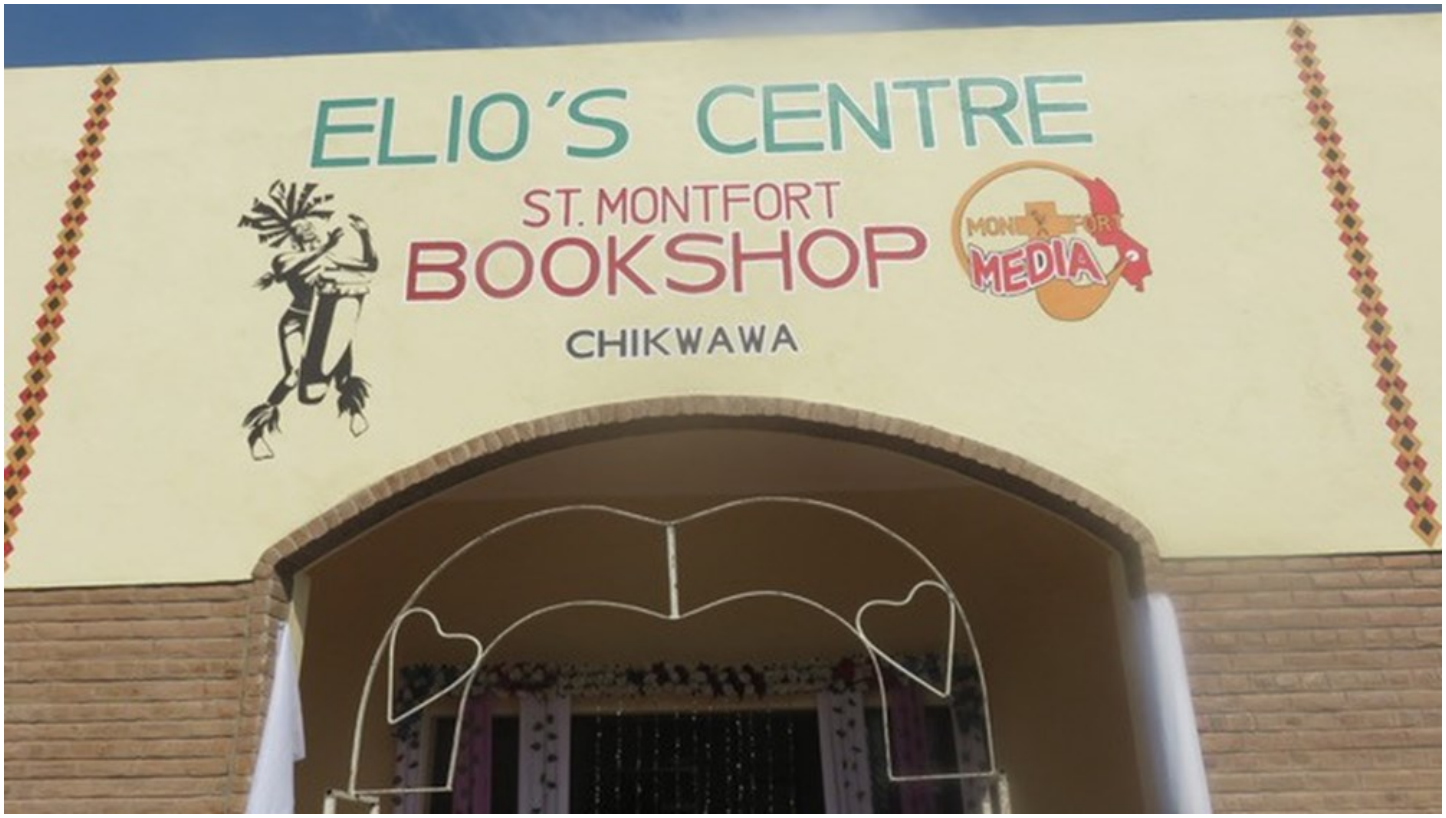
Ecco un nuovo anno.
E l'augurio più grande per quello che è stato un anno difficile che faccia spazio a giorni di serenità.
È stato davvero un giorno importante quello dell'inaugurazione dell'ELIO'SCENTER.
Alla fine era una rincorsa contro il tempo per vedere l'inaugurazione compiuta dentro all'anno 2020.

Un piccolo Diario per la memoria

Il 18 Dicembre 2020 resterà nella storia della Montfort Media di Balaka per aver portato a termine un progetto importante: la costruzione di un Centro di Buona Stampa e a favore delle Comunicazioni Sociali, nella zona più lontana a sud del Malawi. I lavori erano iniziati l'11 Maggio e dovevano durare sei mesi. La distanza, la difficoltà con i trasporti e la supervisione alla fine hanno aggiunto un mese per arrivare al termine, ma tutto è andato proprio bene.
All'inizio erano stati i giorni degli scavi delle fondamenta. Una storia che già conoscete bene.

Poi era venuto il lungo lavoro della costruzione. E ancora tutta la fase di completamento dei lavori di costruzione. Poi il completamento dei lavori esterni e tutto l'intonacatura interna, i pavimenti e anche la sustemazione all'esterno. Abbiamo piantato 250 alberelli da ombra che presto vedremo crescere.

Il tutto dentro a giorni difficili a causa del Covid-19 di cui non si sapeva cosa sarebbe stato il giorno seguente: Avremmo dovuto chiudere e riportare a casa i lavoratori?
Saremmo riusciti a trovare aiuti a sufficienza per il grande impegno di recupero di materiali?
Tante domande che alla fine, giorno dopo giorno ci hanno sempre aiutato a continuare.
Sono state completate quattro case per chi lavorerà all'Elio's Center, Cinque grandi uffici, tutto l'impianto idrico ed elettrico… insomma tutto quanto necessario a un centro di diffusione della Buona Stampa con tutti i libri preparati dalla Montfort Media e la collaborazione con la televisione Luntha.



Il 18 Dicembre è stato poi il giorno della festa: Il Vicario Generale della Diocesi di Chikwawa ha benedetto e presieduto la bella celebrazione.

Chikwawa è la zona più calda del Malawi. Raggiunge a volte anche 46 gradi.

La tenda messa per a celebrazione aiutava solo in parte.

L’apertura ufficiale, il taglio del nastro e la consegna delle chiavi.
E la benedizione del nuovo centro.

Il canto del coro ci ha accompagnato per tutta la celebrazione della Santa Messa.

E poi i tanti discorsi quando da parte nostra c’è stato il ricordo dei 120 anni dall’arrivo dei Missionari Monfortani nel 1901.
L’anno 2021 sarà il nostro giubileo. I primi tre missionari avevano risalito il fiume Zambesi prima e poi lo Shire ed erano sbarcati proprio a Chikwawa.
E l’apertura del Centro delle comunicazioni era giusto che fosse a ricordo di quell’inizio.

Oggi l'Elio's Center è una realtà.

Chissà come fanno festa in cielo, ma sicuramente Elio ha protetto tutta la realizzazione di questo spazio per la missione.

Assieme agli auguri per il nuovo anno l'augurio che l'Elio's Center diventi sempre più uno spazio a servizio di tutta la comunità di Chikwawa e di tutti i suoi giovani in particolare.

A risentirci presto e un
GRAZIE INFINITO.

Il vostro aiuto e la volontà di voler ricordare il papà ELIO ha portato a termine questo miracolo importante.

A nome di tutti i missionari Monfortani del Malawi

p. Piergiorgio Gamba

Quaresima 2021

"Abitare con il cuore la città" per vivere relazioni evangeliche

Inizio solenne di questo tempo forte:
Mercoledì 17 febbraio: Le ceneri
ore 17.30 per i ragazzi
ore 18.30; 20,00 per la comunità
giorno di astinenza e digiuno

Impegni comunitari:

Dal lunedì al venerdì ore 6.15
Preghiera mattutina delle Lodi

Giovedì ore 17.30 Adorazione, celebrazione Eucaristica e Lectio divina

Venerdì ore 17.30 "Via Crucis" in chiesa

Tutte le sere ore 18.00 Rosario ed Eucaristia

Celebrazione Eucaristica domenicale

Celebrazione Penitenziale in preparazione alla Pasqua

Lunedì sera incontro comunitario di Quaresima

11-12-13 marzo esercizi spirituali parrocchiali

Impegno caritativo

Via Crucis

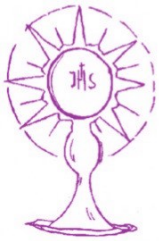
In chiesa tutti i venerdì sera alle 17.30.

Via Crucis vivente il venerdì santo 2 aprile
dopo la Commemorazione della morte del Signore

Adorazione Eucaristica in chiesa

Giovedì ore 17.30 e tutti i giorni la chiesa è aperta.

Giovedì santo 1° aprile dopo la Messa in Caena Domini.



Incontri comunitari

Preghiamo per e con il nostro quartiere

Lunedì 22 febbraio: con il mondo della sanità
Lunedì 1° marzo: con il mondo della scuola
15 marzo: con i fratelli di altre culture
Lunedì 22 marzo: con il mondo giovanile

Invito alla Riconciliazione
Celebrazione comunitaria

Nei giorni degli esercizi spirituali 11-12-13 marzo

Liturgia penitenziale comunitaria: **martedì santo 30 marzo.**
ore 17.00 per anziani e dopo la messa serale per la comunità.

Esercizi spirituali parrocchiali

"Voi siete tutti fratelli" Mt 23,8

11-12-13 marzo ci guiderà Padre Bruno Cuzzilla.

Sono sospese tutte le attività parrocchiali.

Quaresima di solidarietà

Nella prima domenica del mese siamo attenti ai bisogni dei poveri
I ragazzi del catechismo con Padre Roberto, i catechisti e le famiglie collaboreranno per una **raccolta generi di igiene personale per il carcere femminile di Rebibbia.**
Ognuno può prendere un impegno personale, meglio con tutta la famiglia.

PARROCCHIA S. LUIGI DI MONTFORT

IL PARROCCHIANO MASCHERATO

GRANDE CONCORSO DI MASCHERE!

PUOI PARTECIPARE IN 3 CATEGORIE:

- Video di durata massima di 1 minuto con uno sketch divertente in famiglia o con gli amici!
- Foto singola, di gruppo o di famiglia!
- Disegno, fumetto, meme!

OVVIAMENTE TUTTO IN MASCHERA!

Invia i materiali entro domenica 14 febbraio
Al numero di p. Roberto 347 9086897!

LA PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI MARTEDI GRASSO IN STREAMING!

sul sito della parrocchia:
WWW.SANLUIGIDIMONTFORT.COM

AVVISI ALLA COMUNITÀ

- Gli appuntamenti per la Quaresima sono riportati nelle pagine interne.
- IL PARROCCHIANO MASCHERATO: Grande concorso di maschere! Puoi partecipare in 3 categorie: - Video di durata massima di 1 minuto con uno sketch divertente in famiglia o con gli amici! - Foto singola, di gruppo o di famiglia! - Disegno, fumetto, meme! Ovviamente tutto in maschera! Invia i materiali entro domenica 14 febbraio Al numero di p. Roberto 347 9086897! La proclamazione dei vincitori martedì grasso in streaming sul sito della parrocchia! Clicca qui per vedere il video di presentazione!
- Facciamo un affettuoso augurio a p. Cletus per il 25° di sacerdozio.

Sul **sito della parrocchia** www.sanluigidimontfort.com e sulla
Pagina Facebook dell'Azione Cattolica https://www.facebook.com/ACsanluigi/
è possibile rivedere tutti i video trasmessi.

Tutti i numeri di Montfort Notizie, tutti gli avvisi e informazioni sulle attività della parrocchia sono consultabili sul sito: www.sanluigidimontfort.com il sito si apre anche inquadrando con il cellulare il codice QR

Ciclostilato in proprio

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno
Martedì, giovedì e sabato
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00
Mercoledì e sabato
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Luglio e Agosto
Sabato: dalle ore 10,00 alle 12,00
Martedì e giovedì: dalle ore 17,00 alle 19,00

ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno
Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 19,00

Luglio e Agosto
Feriali: 8,00 - 19,00
Festive: 8,00 - 10,30 - 19,00

Padre Luigi *Padre Roberto* *Padre Cletus* *Domenico Panico* *Andrea Maurizi*